



Ottobre 2015

Anno XII Numero 4

Prima Pagina	1
La Comunità per Papa Francesco	3
Voce da Monastero	7
La nostra Vita Parrocchiale	8
Prossimi appuntamenti	20

In particolare:

- Dove sono due o tre nel mio Nome...
- Rischio ipocrisia
- Sulla strada dell'umiltà
- Chiesa... Famiglia
- Dalle mani di Sebastiana... doppio "dono" di Papa Francesco alla nostra Cibali
- Attesa del perdono e della salvezza del Signore
- È nato perchè la nostra comunità viva intensamente lo spirito liturgico
- ...un fantastico Grest
- Allegramente tra giochi e laboratori
- KEEP CALM... e...state alla Natività
- Un Grest per crescere...
- La felicità sta nel consumare la propria vita
- La vita, a volte, è davvero strana...
- È bello con te
- Due mete desiderate da tempo
- Servizio, Comunità, gratuità dell'Amore e gioia nel condividere
- Dammi occhi nuovi
- ...in un posto bellissimo dall'1 al 9 Agosto
- Collaborare sul serio se...
- Bimbi, giovani e anziani... tutti ad Etnaland
- ...le fondamenta della nostra "Casa per Tutti"
- ...c'è da ben sperare in una generazione di persone migliori!
- Buoni cristiani e onesti cittadini, futuri abitanti del cielo
- Il "nostro" Servizio civile si presenta...
- Triduo e Festa della Madonna ci richiamano...



Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cibali (Catania) - Tel/Fax 095363144

E-mail: nativitadelsignore@gmail.com - Sito internet: www.nativitadelsignor.it

Fb: Parrocchia Natività del Signore

Redazione e stampa in proprio - A diffusione interna e gratuita

Dove sono due o tre nel mio Nome...

Carissimi, consegnandovi il calendario pastorale della nostra Comunità, ci e vi auguriamo che il nuovo anno, l'Anno del Giubileo straordinario della Misericordia, ci trovi tutti in cammino per essere sempre più Chiesa!

«Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il vangelo della Misericordia» (Papa Francesco).

È alla luce di queste parole del nostro Pontefice che ci piace pensare al nuovo anno come il tempo per rivisitare il desiderio dell'Essere una bella Comunità, una Chiesa!

Essere Chiesa, o comunità cristiana, significa essere riuniti nel nome di Gesù: non è necessario essere in tanti, basta essere in due o tre; importante è essere uniti a Gesù nella fede e nell'amore verso di Lui ed essere impegnati nel seguirlo e nel vivere il suo Vangelo.

La comunità cristiana, piccola o grande che sia, è una comunità in cui



è presente Gesù, attraverso i Sacramenti, specialmente l'Eucaristia, attraverso la Parola annunciata dal magistero del Papa e dei Vescovi, attraverso l'assistenza dello Spirito Santo e la sua intima, vitale unione con ogni singola anima in grazia, tempio di Dio e dimora dello Spirito Santo.

La comunità cristiana, piccola o grande che sia, è una comunità che prega unita ed ha la certezza di essere ascoltata dal Padre: "se due di voi sopra la terra si accorderanno nel domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà" ha garantito Gesù. Questa certezza di essere esauditi non si fonda sui meriti dei singoli credenti e della comunità, ma sui meriti di Gesù che è presente e prega con noi.

La comunità cristiana inoltre è la comunità alla quale Gesù ha affidato il potere "di legare e di sciogliere": "In verità vi dico: tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato anche in cielo, e tutto ciò che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in cielo". Questo significa che la comunità cristiana, in comunione con i propri pastori (il Papa ed i Vescovi) ha il potere e l'autorità di discernere: ciò che è in armonia con la fede e ciò che non lo è; ciò che è conforme al volere di Dio e ciò che non è conforme; chi fa parte effettivamente della comunità e chi si mette fuori di essa con il suo comportamento ed i suoi insegnamenti.

La comunità cristiana è ancora una comunità in cui tutti lavorano per il bene comune, tutti si sentono corresponsabili del suo buon andamento, tutti sono "sentinelle" vigili per il bene di tutti.

Espressione concreta di questo sentirsi corresponsabili del bene della comunità e dei singoli è certo la correzione fraterna, il richiamo fatto con amore e per amore, del fratello che sbaglia. Non è la critica velenosa, non la mormorazione sterile o il giudizio temerario, ma la correzione da fratello a fratello. "Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo" ci dice Gesù. "Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello". E il profeta Ezechiele ci ricorda ancora: "Se tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, l'empio morirà per la sua iniquità, ma della sua morte chiederò conto a te". Non possiamo pertanto scusarci dicendo: "non mi interessa, io faccio i fatti miei"! Siamo tutti responsabili in qualche misura della salvezza del fratello.

Nella comunità cristiana, e prima ancora in ogni famiglia (prima comunità e prima chiesa), la correzione fraterna, fatta con amore e per amore, deve essere mentalità comune, stile di vita, metodo normale. Correggersi significa parlarsi con sincerità e franchezza, dialogare, per aiutarsi reciprocamente a vincere i propri difetti e a progredire nella via del bene. Tutto questo è possibile, ed anche facile e gioioso, se c'è l'amore, se ci si ama davvero.

La comunità cristiana quindi deve imparare nella famiglia e dalla famiglia a far emergere e promuovere la straordinaria ricchezza insita in ciascuno per il bene non solo della famiglia stessa, ma anche di tutta la Chiesa.

Pertanto la comunità cristiana, ed ogni famiglia cristiana, è tale solo se è una comunità di fratelli che si amano. "Non abbiate alcun debito con nessuno se non quello di un amore vicendevole" scrive S. Paolo. L'amore vicendevole, reciproco, è un debito che non si estingue mai, un dovere che non si finisce mai di assolvere ed è il compendio di

tutti i comandamenti. Se c'è l'amore, c'è tutto. "Qualsiasi altro comandamento si riassume in queste parole: amerai il prossimo tuo come te stesso. Pieno compimento della legge è l'amore". È ancora S. Paolo che scrive.

Maria, la Madre del bell'Amore, che tanto ci ama, aiuti ciascuno di noi nell'adoperarci per creare un clima di amore fraterno nell'ambiente in cui viviamo ed operiamo: trasformeremo così la nostra comunità e le nostre famiglie in tanti paradisi di bontà.

Sac. Roberto Mangiagli, Parroco
e il Consiglio Pastorale Parrocchiale





Rischio ipocrisia

«Se si trovasse una persona che mai, mai, mai ha parlato male di un'altra si potrebbe canonizzare subito»: è con un'espressione forte che Francesco ha messo in guardia dalla tentazione «ipocrita» di puntare il dito sempre contro gli altri. Invitando, piuttosto, ad avere «il coraggio di fare il primo passo» riconoscendo i propri errori e le proprie debolezze e accusando se stessi. È il consiglio spirituale, centrato su perdono e misericordia, che il Pontefice ha suggerito nella messa celebrata venerdì mattina, 11 settembre, nella cappella della Casa Santa Marta. Perché «l'ipocrisia» — ha ammonito — è un rischio che corriamo «tutti, incominciando dal Papa in giù».

«In questi giorni — ha fatto subito notare Francesco — la liturgia ci ha fatto riflettere tante volte sulla pace, sul lavoro di pacificare e di riconciliare che ha fatto Gesù, e anche sul nostro dovere di fare lo stesso» e cioè «fare la pace, fare la riconciliazione». Inoltre, ha proseguito il Papa, «la liturgia ci ha fatto anche riflettere sullo stile cristiano, soprattutto su due parole, parole che Gesù ha messo in atto: perdono e misericordia». Ma, ha insistito Francesco, «dobbiamo realizzarle anche noi».

E «così — ha proseguito — in questi giorni, la liturgia ci ha portato a pensare questo, a riflettere su questa strada della misericordia, del perdono, dello stile cristiano con quei sentimenti di tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità». Lo stile cristiano, infatti, consiste nel «soportarci a vicenda, l'uno l'altro»: un atteggiamento che «porta all'amore, al perdono, alla magnanimità». Perché «proprio, lo stile cristiano è magnanimo, è grande».

«Il Signore — ha spiegato il Pontefice — ci ha poi detto che, con questo spirito grande, c'è anche un'altra cosa: quella generosità, generosità del perdono, generosità della misericordia». E «ci spinge a essere così, generosi, e a dare: dare tutto da noi, dal nostro cuore; dare amore, soprattutto». In questa prospettiva, ha aggiunto, «ci parla della "ricompensa": non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati».

Questo, dunque, ha affermato Francesco, «è il riassunto del Signore: perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato». Ma «che cosa vi sarà dato? Una misura buona, pigiata, colma, traboccante — ha ricordato il

Papa — vi sarà versate nel grembo, perché con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi il cammino». Insomma «se tu hai una grande misura d'amore, di misericordia, di generosità, sarai giudicato così; altrimenti, secondo la tua misura».

Così «è il riassunto del pensiero della liturgia in questi giorni» ha fatto presente il Pontefice. Tutti noi, ha commentato, «possiamo dire: "Questo è bello, eh! Ma, padre, è bello, ma come si fa, come si incomincia questo? E qual è il primo passo per andare su questa strada?"».

Proprio nella liturgia, è la risposta suggerita dal Papa, vediamo questo «primo passo, sia nella prima lettura sia nel Vangelo». E «il primo passo è l'accusa di se stessi, il coraggio di accusare se stessi, prima di accusare gli altri». L'apostolo Paolo, nella prima lettera a Timoteo (1, 1-2.12-14), «loda il Signore perché lo ha eletto e rende grazie perché gli ha dato "fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento"». Questa, ha spiegato Francesco, «è stata misericordia». Paolo «dice di se stesso cosa era, un bestemmiatore, ma chi bestemmiava era condannato alla lapidazione, alla morte». Paolo era dunque un «persecutore di Gesù Cristo, un violento, un uomo che non aveva pace nella sua anima né faceva la pace con gli altri». Ed ecco che oggi «Paolo ci insegna ad accusare noi stessi».

Nel passo evangelico di Luca (6, 39-42) «il Signore, con quell'immagine della pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e della trave che è nel tuo, ci insegna lo stesso: fratello, togli prima la trave dal tuo occhio, prima accusa te stesso; e allora ci vedrai bene per togliere la



pagliuzza dall'occhio del tuo fratello». Dunque il «primo passo» è: «accusa te stesso».

Così Francesco ha suggerito anche un esame di coscienza «quando a noi vengono i pensieri su altre persone», del tipo: «Ma guarda questo così, quello così, quello fa questo, e questo...». Proprio in quei momenti è opportuno domandare a se stessi: «E tu che fai? Cosa fai? Io cosa faccio? Io sono giusto? Io mi sento il giudice per togliere la pagliuzza dagli occhi degli altri e accusare gli altri?».

Per queste situazioni Gesù sceglie la parola «ipocrita» che, ha fatto notare il Papa, «usa soltanto con quelli che hanno doppia faccia, doppia anima: ipocrita!». L'uomo e la donna «che non imparano ad accusare se stessi diventano ipocriti». Tutti, eh! Tutti! Incominciando dal Papa in giù: tutti!». Infatti, ha proseguito, «se uno di noi non ha la capacità di accusare se stesso e poi dire, se è necessario, a chi si devono dire le cose degli altri, non è cristiano, non entra in quest'opera tanto bella della riconciliazione, della pacificazione, della tenerezza, della bontà, del perdono, della magnanimità, della misericordia che ci ha portato Gesù Cristo».

Perciò, ha affermato il Pontefice, «se tu non puoi fare questo primo passo, chiedi la grazia al Signore di una conversione». E appunto «il primo passo è questo: io sono capace di accusare me stesso? E come si fa?». La risposta in fondo è «semplice, è un esercizio semplice». Francesco ha suggerito questo consiglio pratico: «Quando mi viene in mente di pensare ai difetti degli altri, fermarsi: "Ah, e io?". Quando mi viene la voglia di dire agli altri i difetti degli altri, fermarsi: "E io?"».

Bisogna avere anche «il coraggio che ha Paolo» nello scrivere di sé a Timoteo: «Io ero un bestemmiatore, un persecutore, un violento». Ma, ha domandato il Papa, «quante cose possiamo dire di noi stessi?». E allora «risparmiare i commenti sugli altri e facciamo commenti su noi stessi». E così facciamo davvero «il primo passo su questa strada della magnanimità». Perché chi «sa guardare soltanto le pagliuzze nell'occhio dell'altro, finisce nella meschinità: un'anima meschina, piena di piccolezze, piena di chiacchiere».

Prima di proseguire la celebrazione, il Pontefice ha invitato a chiedere nella preghiera «al Signore la grazia — questo è anche il coraggio di Paolo — di seguire il consiglio di Gesù: essere generosi nel perdono, essere generosi nella misericordia». Tanto che, ha concluso, «per riconoscere santa una persona c'è tutto un processo, c'è bisogno del miracolo, e poi la Chiesa la proclama santa. Ma se si trovasse una persona che mai, mai, mai avesse parlato male dell'altro la si potrebbe canonizzare subito. È bello, eh?».

Sulla strada dell'umiltà

Per contemplare Gesù sulla croce non ci si deve fermare davanti ai dipinti fin troppo belli che, però, non rappresentano la cruda realtà di quel supplizio straziante. Lo ha suggerito il Papa, rilanciando anche l'immagine

del «serpente brutto» per rendere ancora più viva e incisiva la meditazione. Tanto che proprio la croce e il serpente sono stati al centro della sua omelia, nella messa di lunedì mattina 14 settembre, festa dell'Esaltazione della santa croce, nella cappella della Casa Santa Marta, alla quale hanno partecipato i cardinali consiglieri.

«Sembra che il protagonista di queste letture di oggi sia il serpente e qui c'è un messaggio» ha infatti subito fatto presente Francesco. Sì, «c'è una profonda profezia in questa presentazione del serpente» che, ha spiegato, «è stato il primo animale a essere presentato all'uomo, il primo del quale si parla nella Bibbia» con la definizione di «più astuto degli animali selvatici che il Signore aveva creato». E «la figura del serpente non



è una bella, fa sempre paura»: se «la pelle del serpente è bella», resta il fatto che il serpente «ha un atteggiamento che fa paura».

La Genesi, ha affermato il Papa, «dice che è "il più astuto"» ma anche che «è un incantatore e ha la capacità del fascino, di affascinarti». Di più: «è un bugiardo, è un invidioso perché per l'invidia del diavolo, del serpente, è entrato il peccato nel mondo». Ma «ha questa capacità della seduzione per rovinarci: ti promette tante cose ma all'ora di pagare paga male, è un cattivo pagatore». Però, ha rimarcato il Pontefice, il serpente «ha questa capacità di sedurre, di incantare». Paolo, ad esempio, «si arrabbia con i cristiani di Galazia che gli hanno dato tanto da fare» e dice loro: «Stolti galati, chi vi ha incantati? Voi che siete stati chiamati alla libertà chi vi ha incantati?». A corromperli era stato proprio il serpente «e questa non è una cosa nuova: era nella coscienza del popolo di Israele».

Riproponendo il passo odierno, tratto dal libro dei Numeri (21, 4-9), Francesco ha ricordato che «per salvare da quel veleno dei serpenti il Signore dice a Mosè di fare un serpente di bronzo: chi guardava quel serpente si salvava». E «questa è una figura, è una profezia, è una promessa: una promessa non facile da capire». Il Vangelo di oggi (Giovanni 3, 13-17) poi ci racconta che «Gesù stesso spiega a Nicodemo un po' di più» il gesto di Mosè: infatti, come lui «innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna». In pratica, ha detto il Papa, «quel serpente di bronzo era una figura di Gesù innalzato sulla Croce».

Per quale ragione, ha domandato Francesco, «il Signore ha preso questa figura tanto brutta, tanto cattiva?». Semplicemente — è stata la sua risposta — «perché Lui è venuto per prendere su di sé tutti i nostri peccati», diventando «il più grande peccatore senza aver fatto alcun peccato». Così Paolo ci dice che Gesù si è fatto peccato per noi: riprendendo la figura, dunque, Cristo si è fatto serpente. «È brutto!» ha commentato il Pontefice. Ma davvero «Lui si è fatto peccato per salvarci: questo significa il messaggio della liturgia della Parola di oggi». È esattamente «il percorso di Gesù: Dio si è fatto uomo e si è addossato il peccato».

Nella lettera ai Filippesi (2, 6-11), proposta dalle



letture odierne, Paolo spiega questo mistero, anche perché, ha fatto notare il Papa, voleva loro molto bene: «Pur essendo nella condizione di Dio, Gesù non ritenne un privilegio di essere come Dio ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini; umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e morte di croce». Dunque, ha ripetuto Francesco, «annientò se stesso: si è fatto peccato per noi, Lui che non conosceva peccato». Questo, perciò, «è il mistero» e noi «possiamo dire: si è fatto come un serpente, brutto che fa schifo, per modo di dire».

Ci sono tanti bei dipinti, ha affermato Francesco, che ci aiutano a contemplare «Gesù sulla croce, ma la realtà è un'altra: era tutto strappato, insanguinato dai nostri peccati». Del resto «questa è la strada che Lui ha preso per vincere il serpente nel suo campo». Dunque, ha suggerito il Papa, bisogna sempre «guardare la croce di Gesù, ma non quelle croci artistiche, ben dipinte»: guardare invece «la realtà, cosa era la croce in quel tempo». E «guardare il suo percorso», ricordando che «annientò se stesso, si abbassò per salvarci».

«Anche questa è la strada del cristiano», ha proseguito il Pontefice. Infatti «se un cristiano vuole andare avanti sulla strada della vita cristiana deve abbassarsi, come si è abbassato Gesù: è la strada dell'umiltà» che prevede «di portare su di sé le umiliazioni, come le ha portate Gesù». Proprio questo, ha insistito il Papa, «è quello che oggi la liturgia ci dice in questa festa della santa Croce». E il Signore, ha concluso, «ci dia la grazia che chiediamo alla Madonna sotto la Croce: la grazia di piangere, di piangere d'amore, di piangere di gratitudine perché il nostro Dio tanto ci ha amato che ha inviato suo Figlio ad abbassarsi e annientarsi per salvarci».

Chiesa... Famiglia

La Chiesa è chiamata a vivere la sua missione nella fedeltà, nella verità e nella carità. Vivere la sua missione nella fedeltà al suo Maestro come voce che grida nel deserto, per difendere l'amore fedele e incoraggiare le numerosissime famiglie che vivono il loro matrimonio come uno spazio in cui si manifesta l'amore divino; per difendere la sacralità della vita, di ogni vita; per difendere l'unità e l'indissolubilità del vincolo coniugale come segno della grazia di Dio e della capacità dell'uomo di amare seriamente.

La Chiesa è chiamata a vivere la sua missione nella verità che non si muta secondo le mode passeggiare o le opinioni dominanti. La verità che protegge l'uomo e l'umanità dalle tentazioni dell'autoreferenzialità e dal trasformare l'amore fecondo in egoismo sterile, l'unione fedele in legami temporanei. «Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità» (Benedetto XVI, Enc. Caritas in veritate, 3).

E la Chiesa è chiamata a vivere la sua missione nella carità che non punta il dito per giudicare gli altri, ma – fedele alla sua natura di madre – si sente in dovere di cercare e curare le coppie ferite con l'olio dell'accoglienza e della misericordia; di essere "ospedale da campo", con le porte aperte ad accogliere chiunque busa chiedendo aiuto e sostegno; di più, di uscire dal proprio recinto verso gli altri con amore vero, per camminare con

l'umanità ferita, per includerla e condurla alla sorgente di salvezza.

Una Chiesa che insegna e difende i valori fondamentali, senza dimenticare che «il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Mc 2,27); e che Gesù ha detto anche: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17). Una Chiesa che educa all'amore autentico, capace di togliere dalla solitudine, senza dimenticare la sua missione di buon samaritano dell'umanità ferita.

Ricordo san Giovanni Paolo II quando diceva:

«L'errore e il male devono essere sempre condannati e combattuti; ma l'uomo che cade o che sbaglia deve essere compreso e amato [...] Noi dobbiamo amare il nostro tempo e aiutare l'uomo del nostro tempo» (Discorso all'Azione Cattolica Italiana, 30 dicembre 1978: Insegnamenti I [1978], 450). E la Chiesa deve cercar-



lo, accoglierlo e accompagnarlo, perché una Chiesa con le porte chiuse tradisce sé stessa e la sua missione, e invece di essere un ponte diventa una barriera: «Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli» (Eb 2,11).

Con questo spirito chiediamo al Signore di accompagnarci nel Sinodo e di guidare la sua Chiesa per l'intercessione della Beata Vergine Maria e di san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Dalle mani di Sebastiana...

doppio "dono" di Papa Francesco alla nostra Cibali

Un dono di "comunione e di benedizione": tale si è rivelata la casula, realizzata interamente dalle mani della nostra amata Sebastiana Indelicato e inviata in dono al Santo Padre alcuni mesi fa.

Papa Francesco non solo ha subito mostrato di gradire il dono ricevuto scrivendo con la sua grande spontaneità per ringraziare, ma ha dimostrato l'apprezzamento per la casula, finemente ricamata con i simboli "Mariani", indossandola nella celebrazione Eucaristica dello scorso 8 settembre, Memoria della Natività di Maria.

Attesa del perdono e della salvezza del Signore



La preghiera non è un fatto isolato e isolante. Non è un monologo con se stessi; anche se conduce a guardare nel profondo di se stessi, tenendo lo sguardo rivolto a Dio è invito ad allargare l'orizzonte. La preghiera parte da me per raggiungere e unirsi a tutta la comunità.

È quanto viene sottolineato nei versetti del salmo 130, dove l'orante attraverso la preghiera diviene capace di uscire da se stesso, dall'isolamento del proprio dolore e scoprire il suo inserimento in mezzo al popolo.

"Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce" (vv.1-2). Sembra un grido che sale dal profondo di un pozzo. Non si vede nessuno. Si sente solo una voce che supplica, ma è una voce salda, che nasce dalla certezza che Dio ascolta il grido del suo popolo.

Questi primi versetti esprimono la convinzione che ha accompagnato il popolo lungo tutta la storia che percorre la Bibbia da un capo all'altro: sempre e in ogni momento possiamo rivolgerci a Dio con la certezza assoluta che egli ci ascolta. "Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica"(v.2). L'ideologia dominante di quell'epoca (insidia di ogni tempo!) era invece l'affermare che ogni forma di malattia, di povertà, di sofferenza in genere erano espressione di un castigo di Dio per l'uomo trasgressore. E se allora era una tendenza ideologica, oggi lo stesso pensiero serpeggia non confessato forse anche tra le panche delle nostre Chiese. Il rispondere all'amore di Dio diviene quasi obbligo per soddisfare a un Dio vendicatore e non, invece, risposta grata al Dio che manifesta in ogni modo la sua attenzione per me. Ma è l'insidia del serpente già nel giardino di Eden

... "Dio non vuole che mangiate dell'albero della conoscenza del bene e del male perché non vuole la vostra felicità, non desidera concorrenti al potere"...

Idea falsa di Dio e della vita umana!

Ma il salmista rifiuta questa dottrina e sorge in lui un'altra immagine di Dio, caratterizzata dal perdono che lo porta a dire: "Se consideri le colpe, Signore, Signore che ti puoi resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore"(vv.3-4). La nuova immagine di Dio nasce nel cuore a partire dall'esperienza del perdono che induce a mettersi davanti a Dio per amore e con rin-

novato rispetto. Ricordiamo gli episodi evangelici che raccontano lo stupore e la gioia dei peccatori avvicinati da Gesù che ritrovavano il senso della loro vita proprio nell'incontro con il suo volto misericordioso.

Il nuovo sentimento nato nel cuore porta alla speranza: "Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola"(v.5). "L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora"(v.6): il paragone della sentinella notturna che aspetta l'aurora aiuta a comprendere come il salmista vive la speranza germogliata in lui a partire dalla nuova esperienza di Dio. La sentinella vive nell'oscurità della notte, ma sa che la luce del giorno arriverà. Come è sicuro che il sole sorge al mattino, altrettanto sicura è la venuta di Dio nella sua vita. La giustizia di Dio non è durezza disumana che condanna e allontana, ma misericordia che perdona e accoglie.

Questa nuova esperienza di Dio impedisce che la persona si chiuda in sé stessa e fa sì che si apra alla comunità perché anch'essa possa sperimentarla: "L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora. Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore. Egli redimerà tutte le sue colpe"(vv.6-8). La colpa non allontana Dio dal popolo, al contrario: attira il perdono e la misericordia.

Sapete dirmi chi ha detto: "Misericordia io voglio e non sacrifici ... sono venuto a chiamare i peccatori e non i giusti..."? Oppure "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Né morte, né vita, né ..."

Buon Anno della Misericordia.





È nato perchè la nostra comunità viva intensamente lo spirito liturgico

Il recupero della centralità della domenica, Giornata del Signore e Pasqua settimanale, con al centro la celebrazione dell'Eucarestia per costruire una comunità cristiana, è uno degli impegni prioritari che la Chiesa italiana, come appare nel documento Comunicare il vangelo in un mondo che cambia: «Ci sembra pertanto fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se saprà custodire la centralità della domenica, con al centro la celebrazione dell'Eucarestia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo -anche fisico- a cui la comunità stessa fa costante riferimento».

Nello scorso Consiglio Pastorale Parrocchiale perché l'Eucarestia sia effettivamente considerata fonte e culmine della vita della Chiesa e si realizzi una partecipazione piena, attiva e comunitaria, ci si è accorti della urgenza che tutta la comunità, in particolare gli operatori pastorali, si sentano stimolati a offrire interiore adesione e competenze. Serve una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini.

L'esperienza di questi ultimi anni, nella nostra Co-



munità, insegna che la qualità della partecipazione e il frutto spirituale dipendono in gran parte dalla preparazione e animazione delle azioni liturgiche. È per questo che si è voluto dar vita al servizio di animazione liturgica, consapevoli che questo "strumento" ci aiuterà ad una partecipazione attiva, aiutandoci a non decadere nella routine che spesso prende il sopravvento nell'assemblea.

Quale è lo scopo del gruppo liturgico? È come il seme di senape e il lievito nascosto che fermenta la pasta. Il suo obiettivo principale è ottenere che la nostra comunità viva intensamente lo spirito liturgico.

Il nostro augurio è che i membri del gruppo liturgico (collaborando pienamente con il magnifico nostro coro) siano lievito, testimonianza di fede con la loro vita, preparino e rivedano accuratamente le celebrazioni, si addestrano dottrinalmente, pastoralmente e tecnicamente e animino le azioni liturgiche con la loro presenza partecipativa.

In sintesi l'animazione liturgica consisterà nel dar vita ed espressione alle celebrazioni, nel coinvolgere tutti coloro che formano l'assemblea, nel creare un ambiente di preghiera, di silenzio e di rispetto, ed ottenere che i fedeli riuniti offrano a Dio un culto in spirito e verità (Gv 4, 23).

Sac. Roberto Mangiagli, Parroco

Anno XII n.4

ORARIO SANTE MESSE

CHIESA PARROCCHIALE

Dal 11 Ottobre 2015 al 20 Marzo 2016

giorni feriali (escluso il martedì)	18.00		
sabati e prefestivi	18.30		
domeniche e festivi	09.30	11.15	18.30

<i>Tutti i lunedì e giovedì:</i>	<i>S. Messa plurintenazionale.</i>
<i>Tutte le domeniche ore 09.30:</i>	<i>S. Messa per le necessità della Parrocchia</i>
<i>Ogni primo Lunedì del mese:</i>	<i>S. Messa per tutti i defunti</i>
<i>Ogni primo Giovedì del mese:</i>	<i>S. Messa per le Vocazioni</i>
<i>Ogni secondo Giovedì del mese:</i>	<i>S. Messa per i Sacerdoti e Religiosi/e defunti</i>

CAPPELLA SUORE FIGLIE DELLA CARITÀ

giorni feriali	07.15
domeniche e festivi	09.00

CAPPELLA MADONNA DELLE LACRIME

Tutti i Martedì	08.30
-----------------	-------

...un fantastico Grest

Quest'anno noi animatori siamo riusciti a far vivere un fantastico grest ai nostri bambini, anche se sono cambiate tante cose nell'organizzazione. Gli animatori più grandi si sono occupati del grest degli adulti, mentre gli animatori più piccoli del grest dei bambini. Non ci sono stati più Serena, Marilena o Davide a guidarci in questa esperienza, infatti loro, insieme a Padre Roberto, hanno nominato quattro responsabili che hanno avuto il compito di riorganizzare il grest e di coordinare gli altri animatori. Un'altra delle novità è stata l'introduzione della figura degli aiutoanimatori col compito di collaborare per un migliore funzionamento del grest. Inizialmente ci sono state diverse perplessità riguardo la nuova organizzazione ma superate queste abbiamo lavorato tutti insieme come una grande squadra cercando di far sentire a casa ogni bambino, di venire incontro alle loro esigenze, di farli divertire e tramite il gioco abbiamo cercato di insegnargli i grandi risultati che si possono ottenere collaborando e interagendo l'un l'altro. L'unione fa la forza. La settimana era organizzata nel seguente modo: I giorni pari i singoli bambini si dedicavano a vari laboratori (pallavolo, pallamano, ballo, manuale, calceetto e ping pong) con l'obiettivo di educarli alla creatività e all'operosità. I giorni dispari erano dedicati ai giochi di squadra. Abbiamo formato quattro squadre che ogni giorno si cimentavano in vari giochi e ricevevano un punteggio. Sempre nei giorni dispari una parte della giornata era dedicata alla rappresentazione di una storia da parte degli animatori per far apprendere determinati valori ai bambini. Noi abbiamo deciso di sceneggiare Il signore degli anelli perché volevamo trasmettere ai bambini valori per noi fondamentali quali l'amicizia, la sincerità, il rispetto e l'aiuto reciproco e la lealtà. Spero che almeno una parte di tutto quello che volevamo trasmettere sia rimasta ai bambini. Spero che si siano divertiti e che abbiano trovato un posto dove si sentano accolti e ascoltati. Spero che abbiano voglia di tornare, perché se lo faranno vorrà dire che abbiamo svolto bene il nostro ruolo di animatori.

Chiara Bonanno

Allegrementemente tra giochi e laboratori

17 giugno 2015: noi bambini di Cibali lo aspettavamo da tutto l'anno... il primo giorno di Grest in Parrocchia.

I primi tre sono stati di "riscaldamento" poi, il vero Grest. Primo gioco: "Caccia il Nome della Squadra" e i nomi scelti per altrettante squadre sono stati quattro: HOBBIT, NANI, ELFI e UMANI.

Perché questi strani nomi? Il tema del Grest era: "Il Signore degli Anelli".

I giorni di Grest passano allegramente tra giochi e laboratori per arrivare a luglio con ben due gite. Museo del Papiro a Siracusa, ma noi non siamo andati, per questo passeremo alla seconda che, pensiamo, sia stata la più divertente, quella all'Aquapark di San Cataldo (CL).

La giornata ha inizio con una preghiera e dopo il viaggio verso la destinazione, al vedere tutte quelle piscine, non vedevamo l'ora di entrare in acqua. Via la maglietta e ... WOOOOOOOOOOOW, giù per gli scivoli. Forse, le nostre urla si sono sentite fino a Catania. Pranzo nell'area picnic e di nuovo scivoli fino a quando gli animatori ci chiamano per andar via.

Nel pullman ringraziamo Gesù per la giornata e... si sente russare, tutti dormono stanchi morti.

17 luglio 2015 il Grest chiude: dopo balli e giochi si premia la squadra vincitrice del Grest 2015: OHOOOOOOOOOH the winner is... la squadra dei NANI! Già il Grest è finito! Adesso non ci resta che attendere un altro anno.

Francesca & Stefano Grassia



KEEP CALM... e...state alla Natività

Giochi, sport, tornei, canti, balli, reghiera: sono questi gli elementi che hanno caratterizzato la nostra "E...state alla Natività", prima esperienza di Grest per adulti svoltasi in parrocchia dal 21 giugno al 17 luglio.

Nell'arco di un mese, ogni sera il cortile si è riempito di giovani e meno giovani, impegnati in svariate attività: tornei di pallavolo, calcio balilla, ping pong, scopone scientifico, carioca e dama, cineforum, karaoke, giochi a squadra, balli e serate a tema...per concludere il tutto con dei momenti di riflessione e preghiera guidati da Padre Roberto.

Personalmente, quando mi è stato proposto di collaborare alla ideazione di una serie di attività indirizzate agli adulti, non nascondo di aver vissuto una fase iniziale di disorientamento e una crescente paura di non farcela: strano, perché dopo anni di animazione ed organizzazione di Grest, cosa poteva mai esserci di complicato nel preparare attività rivolte non a bambini ma a giovani e "meno giovani"? In realtà (e per mia fortuna!!) è durata poco: l'entusiasmo nel cimentarmi in una nuova sfida ha superato di gran lunga il timore che avevo e ha permesso – tanto a me quanto agli altri animatori, miei "compagni di viaggio" – di buttare giù una valanga di idee, di lanciarci in questo esperimento e di gioire, quindi, nel vederne il successo. Non sarà stato né perfetto né impeccabile, ma di sicuro è stato qualcosa nel quale abbiamo investito tanto tempo ed energie e che ha centrato l'obiettivo primario che ci eravamo posti: fare comunità. Vedere ragazzi e adulti insieme cantare una canzone a squarciagola o sfidarsi a ritmo di Just Dance o ancora prendersi le mani e, in cerchio, pregare a fine giornata, mi ha dato sempre più dimostrazione di come basti poco per creare comunione.

E non posso che ringraziare il Signore per avermi permesso di vivere un'esperienza del genere, che mi ha dato la possibilità di mettermi in gioco ancora una volta, di riscoprire la bellezza dello stare insieme, di sentirmi sempre più parte di questa meravigliosa famiglia che è la MIA comunità.

Emanuela Conti

Un Grest per crescere...

Quando si pensa ad un Grest estivo si presume che questo tipo di esperienza sia destinata a bambini e adolescenti... E alla Parrocchia Natività del Signore anche quest'estate padre Roberto ha proposto ai ragazzi questo momento di aggregazione, di crescita e di confronto.

Quest'anno, però, per la prima volta, anche la sera il cortile dell'Oratorio si è popolato di "ragazzi" di 30, 40, 50, 60 anni e oltre che, insieme, hanno dato vita ad un'avventura entusiasmante.

Gli adulti, stando al gioco come fanno i bambini, si sono (ci siamo) divertiti a cantare, correre, ballare, ridere e

scherzare... condividendo momenti di gioia e allegria pura, spensierata e senza pretese.

Il regista spirituale degli incontri, il nostro Parroco (anche se si è tenuto alla larga da balli e canti!!!) è stato la figura di riferimento di animatori e partecipanti, il perno attorno a cui tutto ruotava... e ballava.

Il gruppo aperto che si costituiva ogni sera, impegnato in momenti di gioco ma anche di riflessione e di preghiera, è cresciuto per fare crescere l'intera Comunità del quartiere.

Magda Pallante, una "ragazza" di 50 anni...



La felicità sta nel consumare la propria vita

*Gelo e tepore
 schiaffo e carezza
 gioia e dolore
 lama e soffio.
 Meraviglia e orrore
 coglie
 al suo passare
 dentro sé,
 in vortice confuso
 in danza armoniosa .
 Senza posa
 diffonde
 sussurra il mondo
 a chi sa ascoltare
 a chi sa respirare.
 Canta e urla
 nello stesso cuore
 non ha direzione
 o la cambia sempre
 brivido del volo
 avventure in terre lontane
 profondità e sfumature ignote
 vivere e scoprire:
 la stessa cosa.
 Inafferrabile
 anche a se stesso
 potesse specchiarsi nel mare
 vedrebbe riflettersi il cielo
 nella sua scia infinita
 di vita e morte.
 Più gira , più si confonde
 più esistere è amore.
 Sono vento.*

Anche quest'estate il campo scuola con le Pie discepole del Divin Maestro si è tenuto dal 4 al 9 agosto. Stesse date di un anno fa. Ma non è cambiato solo il posto, stavolta il PIME: siamo cambiati un pò tutti, in un anno.

Intimorita dal gruppo caciарoso e chiassoso di noi ragazzi della Natività, veterani di anni d'oratorio e giornate di fraternità, qualche faccia nuova, tra cui Pierenza, la postulante dal nome regolarmente storpiato, Angela, sorella di don Alfio, sorriso dolce e disponibilità nonché sei giovani della provincia di Enna e un ragazzo di Roma. Le aspettative sono contenute: lo scorso campo estivo è stato fin troppo bello, questo non lo sarà mai altrettanto. E invece pian piano la magia si riaccende, la nostra piccola comunità perfetta rinasce e si mette all'opera , si scommette, riflette, gioca e sa perdonare, impara sempre più a gestire la rabbia, ad accettare la diversità e a comprendere la debolezza. Non siamo improvvisamente più maturi, anzi tante volte sbagliamo e feriamo gli amici, ma ad ogni campo ci ricordiamo e sperimentiamo l'umanità amorevole e misericordiosa che Gesù ci ha mostrato.

In cerchio, padre Alfio lancia una sfida: la felicità sta nel consumare la propria vita. E allora sia chi ascolta attento, sia chi è distratto, sia chi sonnecchia dopo le scorriere notturne si ferma e si interroga. E nessuno rifiuta la proposta. Ci piace quest'idea di risplendere per gli altri anche se intanto come candele sempre più consumate ci esauriamo inesorabilmente. Perché a nessuno di noi interessa una felicità apparente, vogliamo quella vera. E allora tutti si cimentano nella creazione di un oggetto che ci rappresenti, e che poi andrà donato. Per un po' io ho osservato da fuori. Ho goduto della bellezza di quei ragazzi, miei amici, attratti dal senso delle cose, che sfidano quotidianamente l'indifferenza e il vuoto che ci circondano in questa società di plastica. Anche se io non me ne sono sentita più parte, come Elia sentivo il peso della solitudine e dell'incertezza e avevo perso un po' il senso delle cose , il grigiore attorno a me era entrato dentro di me.

Le parole della veglia del giovedì risuonavano e soffocavano il mio cuore : "... in mille maniere sono fuggito dal tuo amore..." Quante volte ci sentiamo abbandonati da Lui, mentre stiamo solo fuggendo? A volte abbiamo bisogno di tempo per crescere e accettare nuovamente noi stessi e il mondo che ci circonda, ma Dio non ci lascia mai. Dio è negli abbracci dei miei amici commossi per aver ricevuto inaspettatamente, nel canto instancabile della ragazza di Enna dalla cadenza per noi tanto buffa, nella commozione delle care Pie discepole che in questi due anni e dopo cinque campi ci hanno visto maturare, nel silenzio di padre Roberto che vede i suoi ragazzi "grandi" anche se lo fanno disperare e una volta a casa saranno i soliti ragazzini, nelle lacrime di chi pur non sapendo far nulla è riuscito a creare qualcosa di bello, e prova a ringraziarci tra parole spezzate. È nel sorriso di don Alfio quando ci dice che siamo

belli, perché è vero, perché come recita il titolo del campo "è bello con te Gesù".

Quando ripenso al campo provo una grande gioia, che mi riempie quando le giornate sono troppo amare o banali. La mia speranza è che presto io e tutti i miei amici riusciamo a trasmettere questa gioia, a essere segni di un amore che è talmente grande che quasi non credi possa esistere, eppure lo vedi e lo senti quando c'è del bello, perché come hanno scritto: "...nella Tua bellezza sta la Tua verità".

Anna Gulisano

La vita, a volte, è davvero strana...

Ti ritrovi per caso e solo marginalmente a condividere l'esperienza di un campo scuola con un gruppo di ragazzini di età compresa fra i 13 e i 18 anni... Li osservi ascoltare ciò che gli viene detto, discuterne insieme, impegnarsi accanitamente tanto con i giochi quanto con le attività... E pensi che "Beh... Il mondo sarà pure un brutto posto, per certi versi, ma ognuno di questi ragazzi può "essere un posto migliore" per chiunque gli passerà accanto". Poi due ragazzine, una delle due che suona la tastiera, si assumono l'incarico di animare la preghiera... Le vedi scegliere i canti e cantare a squarciagola... E ti ritrovi catapultata a poco più di 20 anni prima, quando anche tu, piena di energia e di gioia di vivere, cantavi a squarciagola, accompagnata alla chitarra dalla tua amica Monica, che cantava con te e condivideva il tuo stesso entusiasmo per la vita...

E ti prende una grande nostalgia!!!!

Poi rifletti su quello che hai raggiunto (gli amici, il lavoro, gli affetti più cari, prospettive per il futuro...)... E pensi che in fondo, con i suoi alti e bassi, la tua vita è bella!!! Pensi che in fondo oggi sei quella che sei perché ieri sei stata quella, ma senza rimpianti! Perché se è vero che non si può vivere nel passato, è vero pure che il passato insegna e bisogna sempre farne tesoro per ricordare le cose belle che, forse, lungo il cammino, hai dimenticato ma che invece possono essere l'energia che ti riempie quando "nun ja posso fa'!"

E allora guardi quei ragazzi e pensi "Grazie, Signore, di questo dono... Grazie della speranza che infonde nel futuro osservarli, così puliti e freschi... Grazie di avermi ricordato che non è solo la vita a renderti migliore o peggiore nell'affrontarla, ma il modo in cui ognuno di noi sceglie di affrontarla...".

Perché, come diceva un grande Santo, Piergiorgio Frassati, "il cristiano (ogni uomo, dico io) deve Vivere, non vivacchiare!", facendo anche tesoro delle esperienze passate e di quell'entusiasmo che solo l'adolescenza può dare, ma con il giusto realismo, la maturità e la consapevolezza che solo l'esperienza possono dare...

Angela Tirrò

È bello con te

Martedì 4 agosto, insieme alla Parrocchia Natività del Signore siamo partiti per il Campo Estivo. Mi è piaciuto non solo perché ho conosciuto nuove persone come don Alfio, suor Josephina, suor Regina, Pierenza e Angela, ma anche perché ho vissuto questi cinque giorni allegramente insieme a tutti...nella consapevolezza che è bello stare con Gesù. Persone così non si trovano spesso ed è per questo che non dimenticherò mai questi giorni insieme a loro e ad ognuno di voi.

Grazie con tutto il cuore.

Saviour Hoazuruike



Due mete desiderate da tempo... e una Ordinazione Diaconale

18 luglio 2015 ancora una volta la comunità della parrocchia "Natività del Signore" parte in pellegrinaggio, questa volta verso Fatima e Santiago due mete desiderate da tempo.

Come sempre il gruppo si riunisce in aeroporto e alle persone già note della parrocchia si aggiungono altri volti: due coppie di catanesi, alcune signore di Catania e altre di Palermo, da Palermo vengono anche una coppia non giovanissima e due coppie di sordomuti.

Insomma il gruppo è quanto mai vario e padre Roberto, come al solito e per tutto il viaggio, si occuperà di tutti con l'aiuto della guida portoghese Felipe.

Il Portogallo ci accoglie con uno splendido tramonto e tutti siamo contenti perché è come se la Madonnina ci aspettasse.

A Fatima veniamo a sapere che il marito di una delle coppie catanesi è prossimo al diaconato; così Fabio (questo è il suo nome) sarà sempre sull'altare con padre Roberto a pregare per noi e questo ci fa sentire tutti più vicini perché, mentre lui prega per noi, noi tutti preghiamo con lui e per lui.

Felipe si dimostra una grande guida, non solo colta, disponibile e generosa, ma, soprattutto, piena di grande ardore religioso, amore per Fatima e tutto il Portogallo e ci fa conoscere e apprezzare molto non solo Fatima, ma anche Porto, Coimbra, Lisbona e Santiago.

Il gruppo compatto segue padre Roberto e Felipe; indimenticabile la "Via Crucis" che si svolge lungo il cammino che i pastorelli facevano nel condurre le pecore alla Cova d'Iria e l'abbraccio che tutti abbiamo fatto a simulacro del Santo a Santiago. L'atmosfera è sempre stata molto gradevole, con scambi di battute, scherzi e sempre nel rispetto di tutti. Le coppie di sordomuti hanno partecipato nonostante la difficoltà, molto più nostra che loro, di scambio "verbale" e la coppia più giovane ha dimostrato una grande gioia.

Il 25 settembre alcuni di noi hanno partecipato alla cerimonia di consacrazione a diacono di Fabio e questa è stata la migliore conclusione del nostro pellegrinaggio.

Maria Consoli

Dopo il ritorno a casa ho fatto mente locale sui giorni passati in Portogallo e sono arrivata alla conclusione che la Madonnina non si è fatta scegliere, ma lei ha scelto noi. Lo dimostra il fatto che ci ha tenuto per mano, non facendoci mancare la Liturgia tutti i giorni grazie al nostro sacerdote Roberto, che ci ha tenuti "uniti come una chiocchia i suoi pulcini".

La Madonnina sicuramente si è presa cura di tutti noi, ascoltando i nostri problemi, le nostre angosce e sono sicura che esaudirà le nostre richieste.

Grazie padre Roberto per averci assistito e presa cura di noi: è merito suo la riuscita del pellegrinaggio. La Madonna possa tenerlo sotto la sua protezione sempre. Mi dispiace non essere una sua parrocchiana.

Un saluto affettuoso da me e dalla mia Terrasini.

Pregherò anche per Fabio perché il suo esempio possa essere di stimolo a tanti altri fratelli. Con affetto

Giovanna Giordano

**Tutti i Martedì
dal 03 Novembre
alle ore 16.30**

**"Pomeriggio
SEMPRE GIOVANI"**



**Ti aspettiamo per alcune ore di fraternità
e... tante risate!**

**Porta con
te le tue
"giovani"
amiche!**



Servizio, Comunità, gratuità dell'Amore e gioia nel condividere

Quest'anno la mia comunità (il clan Shenandoah) ed io, abbiamo deciso di vivere un'esperienza di route diversa da quelle affrontate precedentemente, una route spirituale, che si è svolta ad Assisi dal 03 al 10 Agosto dove ad ospitarci sono stati i monaci di Bose a San Masseo. Lì, insieme ad una comunità di ragazzi romani, abbiamo svolto del servizio attraverso l'esecuzione di alcuni lavori e beneficiato dell'esperienza dei monaci per affrontare degli studi sulla Bibbia.

Sento di poter affermare che è stata un'occasione unica per crescere umanamente e spiritualmente. Molti, infatti, sono stati i momenti e le attività che mi hanno permesso sia di costruire legami unici con persone che con me hanno condiviso questo cammino, sia di poter arricchire la mia fede, da un lato, visitando luoghi che testimoniano la vita di chi si è completamente dedicato a Cristo, lasciando tutto e vestendosi solo dell'amore per Lui, dall'altro, andando ad approfondire la parola di Dio, esaminandola, discutendola ma soprattutto sperimentandola su me stesso. Questa route infatti è stata per me occasione di poter essere testimone e segno della Parola, poiché ho vissuto il Servizio, la Comunità, la gratuità dell'Amore e la gioia che si prova nel condividere. Sono felice che questa esperienza mi abbia permesso di vivere il vero significato dello Scoutismo fondato sulla Parola, poiché al giorno d'oggi ciò non è più scontato.

Pietro Gulisano



Dammi occhi nuovi

È stato un anno particolare per il Clan shenandoah del gruppo scout Catania 3. Ci siamo confrontati con la nostra fede, leggendo e parlando con persone che si occupano e vivono intensamente la vita cristiana cattolica.

Per concludere il nostro cammino abbiamo deciso di andare ad Assisi, uno dei luoghi più spirituali della nostra religione. Una delle esperienze più intense che un ragazzo di 17 anni possa mai vivere e ammetto anche, da un punto di vista della fede, molto forte. Siamo stati ospitati per sette giorni in un monastero, aperto a tutte le realtà del cristianesimo, nei pressi di Assisi, vivendo a pieno la vita monastica: al mattino presto preghiera con i monaci; l'intera mattinata abbiamo contribuito aiutando a sistemare l'orto e l'uliveto; di pomeriggio alle 17 puntuali studio della Bibbia.

Oltre alla vita che abbiamo condiviso sia con i monaci sia con un gruppo giovani di Roma, con il quale si è creato un forte legame che continua tutt'ora, in parallelo noi ragazzi abbiamo analizzato tutti i 10 Comandamenti. Lo definirei uno dei momenti più duri che la mia fede abbia mai vissuto. Un giorno ci siamo divertiti a visitare Assisi, restando stupiti sia della grande cultura che la città offre sia della gran quantità di persone, di ogni nazionalità e paese diverso, che si trovava lì.

Sette giorni di divertimento, preghiera e compagnia volati in un lampo. In me molti dubbi sono stati chiariti e ho avuto le risposte che cercavo. Ma ad ogni risposta nasceva un dubbio e nuove domande risuonavano in testa.

Sul treno di ritorno, stanco fisicamente e spiritualmente, ho ringraziato il Signore dell'esperienza vissuta che mi ha permesso di vivere, comprendendo un po' di più quello che sono, in ciò in cui io credo e per avermi dato una visione nuova della mia fede.

Claudio Castruccio



...in un posto bellissimo dall'1 al 9 agosto

In un posto bellissimo, a Cava d'Ispica, dall'1 al 9 agosto abbiamo vissuto il nostro Campo Estivo con il Reparto del CT3. Abbiamo avuto il piacere di incontrare due gruppi con i quali vivere alcune attività e partecipare a messa.

Tra le tante attività, il guardiano delle Cave ci ha chiesto collaborazione per togliere le erbacce dall'orto e rinvasare delle piantine, che poi ci ha regalato come ricordo del campo.

Indimenticabile la nostra "amica" pioggia, che ci ha accompagnato per tutto il campo, soprattutto durante le Missioni di squadriglia dove alcuni sono andati alle grotte e altri al castello. La nostra "amica" pioggia ci ha accompagnato anche il penultimo giorno allagandoci le tende e non permettendoci di fare le "totemizzazioni". Seppur ha creato disagio, la pioggia ci ha permesso di trascorrere un altro giorno indimenticabile con uno dei due gruppi: cantando, mangiando e ridendo.

Questa esperienza è stata magnifica e bagnata!

Alessia e Federica Trombetta



Collaborare sul serio se...

Da quasi 5 anni sono scout e quest'estate, per la prima volta, ho vissuto l'esperienza del Campo Estivo con il Reparto. Un Campo che mi ha fatto capire che bisogna collaborare sul serio se si vuole fare bene qualcosa. Un Campo che mi ha fatto crescere esteriormente ed interiormente.

Spero di continuare per molto tempo quest'avventura e spero che diventerò una brava persona, civile ed altruista... e soprattutto un buon Scout.

Vincenzo Samuele Piccolini

Bimbi, giovani e anziani... tutti ad Etnaland

Splendida giornata quella trascorsa dalla nostra comunità parrocchiale l'ultimo sabato di agosto a Etnaland. C'eravamo tutti grandi e piccini, giovani e "sedicenti giovani", scout e animatori di oratorio, gruppo coppie, animazione liturgica, gruppo giovani, catechisti, evangelizzazione, pulizie e persino il severissimo consiglio affari economici parrocchiali. Non solo spasso e divertimento ma anche immagine di come "il corpo è uno solo e ha molte membra".

Quando, senza voce dopo un giorno di urla a squarciagola, ho ripensato a questa uscita, come pure a quella del primo maggio, mi è venuto in mente San Paolo in 1Corinzi 12, 12-31, l'ho riletto e consiglio a tutti di rileggerlo. In tutte le occasioni di convivialità vedo l'attenzione del Parroco e di tutto il suo Consiglio Pastorale all'esigenza di cura dell'intero corpo oltre che delle singole membra.

Da secoli i padri della chiesa ci avvertono del rischio che correrebbe un corpo se "l'occhio dicesse alla mano: non ho bisogno di te; o la testa ai piedi: non ho bisogno di voi" e se lo hanno fatto vuol dire che il rischio c'è ed è attuale: l'unità è un bene e come tale va curato e preservato con attenzioni continue. Certo, quando siamo arrivati non ho subito pensato alle membra del corpo umano quanto alle singole cellule: credo ci fossero una cinquantina di pullman oltre il nostro e il parcheggio era pieno di autovetture. Volevo tornare a casa a piedi, ritenendolo meno impegnativo. Poi una volta dentro, insieme, la giornata è trascorsa senza rendersi conto del tempo che passava e tra jungle splash, kamikaze, fiume lento e... file, file interminabili, quando ho sentito l'altoparlante annunciare "sono le 18.00 le attrazioni sono ufficialmente chiuse si prega di uscire dall'acqua", beh! ci sono rimasto male. Sulla strada del rientro, raccolti in preghiera abbiamo ringraziato Dio per il dono di questa comunità e del suo parroco, rocce durissime e fragilissime da custodire e preservare con cure continue. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui." E, senza dubbio, almeno quel sabato, abbiamo gioito. Alla prossima!

Giuseppe Grassia

...le fondamenta della nostra "Casa per Tutti"

Quest'anno la formazione di noi animatori è stata concentrata all'inizio del periodo delle attività dell'oratorio in tre fine settimana intensi, costruttivi e gioiosi. Così facendo siamo adesso maggiormente consapevoli del nostro delicato e importante ruolo all'interno della comunità e pronti ad impegnarci nei prossimi mesi con i nostri ragazzi. "Chi è l'animatore?" è la domanda principale su cui, sotto diversi aspetti e con approcci differenti, si è basato ogni incontro. Partendo da cosa i bambini, i genitori e la comunità si aspettano dall'oratorio e da cosa noi ci aspettiamo da noi stessi e dal gruppo, insieme al parroco e alle responsabili dell'oratorio abbiamo analizzato con maggiore attenzione le fondamenta della nostra "Casa per Tutti".

Con l'aiuto della pedagoga ognuno di noi ha avuto modo, attraverso la percezione di se e degli altri, di soffermare l'attenzione sulla conoscenza della propria persona, così da proseguire correttamente verso la relazione interpersonale e il gruppo, elemento indispensabile per l'animatore. Il lavoro di gruppo è stato essenziale anche nell'incontro con lo psicologo penitenziario, finalizzato all'individuazione di molteplici atteggiamenti ed azioni del nostro quotidiano che possono definirsi socialmente illegali, e che noi stessi sottovalutiamo perché erroneamente accettati dalla maggioranza, ma che invece sono il punto di partenza nell'educazione dei nostri bambini. Un importante contributo alla nostra formazione è arrivato da Don Domenico Luvarà, che partendo dall'oratorio di Don Bosco (*casa-scuola-chiesa-cortile*) ci ha fornito un dettagliato identikit dell'animatore, ricordandoci di essere sempre e ovunque imitatori di Gesù, e non semplicemente ammiratori. L'animatore è uno stile di vita.

Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti in questo nostro cammino per aver seminato qualcosa di buono, nella speranza di riuscire a concretizzarlo e nella felice consapevolezza che non si finisce mai di imparare.

Alessia Barbagallo

...c'è da ben sperare in una generazione di persone migliori!

Domenica 27 settembre è stato un bel momento per me, sia dal punto di vista professionale che umano. Interfacciarmi con i giovani mi dà tanta carica e nel contempo mi emoziona tantissimo per la responsabilità che avverto. Ai ragazzi passiamo un testimone pesantissimo, e le nostre parole nel bene e nel male, possono lasciare segni indelebili nel loro percorso di formazione umana. Spero di aver trasmesso qualcosa di buono per la loro vita e soprattutto, mi auguro che possano essere in grado di fronteggiare le "fantasie" della vita sempre a testa alta, di essere capaci di non temere le responsabilità e di nutrire legami profondi e autentici con i loro amici. E per quello che già quest'estate hanno dimostrato di saper fare (il *grest* è stato un autentico successo) c'è da ben sperare in una generazione di persone migliori!

Salvo Coco

Buoni cristiani e onesti cittadini, futuri abitanti del cielo

Per don Bosco, come per ogni salesiano e ciascun membro della "Famiglia Salesiana" il formare "buoni cristiani ed onesti cittadini, futuri abitanti del cielo" è l'obiettivo primario dell'agire pastorale – educativo.

L'obiettivo è far crescere l'identità cristiana e l'appartenenza alla propria comunità per rendersene responsabili, per essere "Adulti nella Fede e nella società".

È con questa prospettiva e chiave di lettura che "facciamo nostra" la legge nazionale sul servizio civile, la famosa Legge 64/2001. Siamo convinti che questo "anno donato" sia un valido percorso ed opportunità di *servizio* e di *formazione* che dà vita ad una *scuola* di maturazione personale, di partecipazione alla costruzione del regno di Dio, una scuola di maturità che è cittadinanza attiva nella "difesa della patria anche senza l'uso delle armi".

È una scelta profetica di pace e di responsabilità civile, frutto maturo della carità cristiana, che ci è propria, ma che richiede di essere nuovamente espressa e motivata anche da noi educatori per poterla conse-



gnare ai nostri destinatari.

Chiede *un cambio di mentalità* nella capacità di costruire reti di accompagnamento e di sostegno nella chiesa e nel territorio in cui viviamo per aiutare in maniera particolare i giovani, “soprattutto i più poveri” che, come per don Bosco, sono i più cari al nostro cuore di educatori.

Propone *un nuovo modo di lavorare* per progetti, che ci educano all’interdipendenza, alla programmazione, al riferimento a modelli di intervento consolidati che vanno

oltre alle singole intenzioni, convinzioni e attitudini per riproporre l’identità e la modalità salesiana di intervento.

Esige *una nuova e costante formazione* per salesiani e laici, dipendenti e volontari, che insieme vogliono realizzare quei progetti in cui scelgono di lavorare come obbedienza alla propria vocazione.

Non è cosa da poco!

Ci viene richiesta motivazione profonda e competenza professionale, conoscenza delle leggi e delle dinamiche sociali che si sviluppano sui territori dove agiamo, capacità di incarnare il carisma sia da consacrati come da laici “corresponsabili nello spirito e nella missione”, così come ci ricorda il Capitolo Generale 24 della Congregazione, datato 1996.

Abbiamo il compito di prepararci nel formare giovani, le cui motivazioni vanno individuate ed accompagnate per una “Misura alta di vita cristiana”, secondo lo stile della Spiritualità Giovanile Salesiana attraverso la metodologia del Sistema Preventivo.

Alle Comunità religiose è richiesto sempre più di essere “Testimoni della radicalità evangelica” come ci ricorda il recente Capitolo Generale 27: senza la formazione e l’accompagnamento della testimonianza il Servizio Civile avrebbe uno scarso esito.

La formazione e la riflessione formale sui contenuti del servizio civile, della cittadinanza attiva, della lettura attenta delle domande dei giovani e fra di loro “il grido” dei più poveri, ci aiuteranno a tradurre la carità pastorale in obiettivi e strumenti ordinari del nostro servizio educativo.

Anche attraverso il Servizio Civile siamo chiamati a mettere in atto la “Pastorale in salita”, che parte dai bisogni profondi dei giovani specialmente i più poveri.

Papa Francesco ha rivolto ai padri capitolari del CG 27 anche questo pensiero: “*Lavorando con i giovani, incontrate il mondo della esclusione giovanile. E questo è tremendo*”.

È dunque una sfida che deve spaventare quanto basta per trovare le giuste risposte, così come dice il pontefice nella *Evangelii gaudium*: “*Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l’allegria, l’audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!*” (EG,109) ha una coloritura molto salesiana questo numero dell’esortazione apostolica.

A noi rispondere con carità, con competenza e con passione, utilizzando anche lo strumento del Servizio Civile. Don Bosco ce lo insegna e i giovani ce lo chiedono.

Buon cammino a tutti con “lo sguardo ad altezza d’uomo”, come faceva Don Bosco, i piedi ben piantati a terra e la mente verso il Cielo.



Il "nostro" Servizio civile si presenta...

Ho lavorato per una scuola calcio. Sono felice di essere entrato nella vostra comunità, vorrei provare ad allenare i bambini di questo Oratorio e guidarli in un campionato tra parrocchie.

Luca Paterniti

Frequentante l'università di Lingue di Catania, ho acquisito varie esperienze nel mondo dell'animazione e all'interno di strutture ricettive. Oggi svolgo il servizio civile presso la parrocchia "Natività del Signore" e mi sento molto felice di aver un ruolo importante nell'assistenza e nell'istruzione dei ragazzi. Credo che la soddisfazione più grande sarà nel momento in cui riuscirò a lasciare qualcosa di me nel loro cuore.

Veronica Terrati

Salve a tutti. Sono Luca Gangi. Ho conseguito il baccalareato in sacra teologia lo scorso 13 febbraio e sono in formazione per diventare insegnante di religione cattolica. Ho avuto tante esperienze nell'ambito dell'animazione oratoriale e negli ultimi anni mi sono messo al servizio della parrocchia Natività del Signore partecipando ai campi scuola estivi e invernali con i giovani e nell'animazione del gruppo adolescenti. Sono felice di vivere la mia esperienza di animatore quest'anno attraverso il volontariato del servizio civile certo che lo stare insieme con i giovani sarà per me fonte di crescita e maturazione. Mi auguro di mettere a disposizione le mie piccole capacità per aiutare i ragazzi a me affidati a crescere umanamente e cristianamente. Mi piace lo sport, in particolare il calcio, e desidero mettermi a disposizione per aiutare il mio collega Luca per realizzare un campionato interparrocchiale.

Luca Gangi

Sono *Caterina Pellegrino*, laureanda in Psicologia, svolgo attività di volontariato presso il Centro Antiviolenza Galatea, il quale offre sostegno psicologico ed assistenza alle donne vittime di violenza. Sono entusiasta di svolgere il servizio civile presso la parrocchia "Natività del Signore". Il contatto con i ragazzi dell'oratorio infonde in me una "carica rigenerante" che spero di riuscire a trasmettere a tutti loro e chissà diventare una figura importante su cui possono contare.

Floriana Sampognaro, diplomata in scienze sociali, ho effettuato molti stage che riguardavano la multiculturalità, la formazione dei bambini e le attività organizzate nella scuola primaria. Al termine degli studi ho vinto una borsa di studio ed ho affiancato due maestre in una scuola dell'infanzia a Rimini.

Adesso svolgo il servizio civile presso la parrocchia Natività del Signore e sono molto entusiasta di far parte di questo progetto. Mi occupo della formazione dei ragazzi e vorrei mettere a disposizione il mio piccolo sapere per il prossimo ed un giorno alla fine di quest'esperienza spero che rimarrà qualcosa di positivo in ogni ragazzo e magari anche diventare un punto di riferimento.



Alba Donsi, diplomata al liceo classico e in arti performative e performer in teatro, ho fatto diversi studi riguardanti il musical e gli spettacoli musicali a teatro. Ho lavorato, parallelamente, insieme ad un'agenzia d'animazione per cinque anni e da un paio d'anni collaboro con diverse scuole di danza insegnando a bambini e ragazzi tip tap e musical theatre.

Quest'anno svolgo il servizio civile presso la parrocchia Natività del Signore e sono molto contenta che faccia parte a questo progetto. Mi occupo delle attività in cortile e del laboratorio teatrale. Vorrei dare il mio contributo in parrocchia trasmettendo a tutti i ragazzi le mie conoscenze artistiche che permetterà loro, insieme al gioco, di conoscere meglio se stessi e di creare gruppo.

Triduo e Festa della Madonna ci richiamano...

Dal 28 agosto al 01 settembre, anche quest'anno, Maria ci ha radunati in tantissimi nella Cappella Madonna delle Lacrime.

Il Triduo e la Festa della Madonna ci richiamano sempre più ad una vita cristiana piena, ad una testimonianza credibile che parli di Gesù e faccia desiderare di essere Santi!

Come sempre, p. Roberto, a nome di tutti noi, ha manifestato il grazie alla Compagnia di Sant'Orsola, le Orsoline, che negli anni hanno voluto e custodito questa Cappella! Grazie, Giuseppina Riso! Grazie, Carmelina Catalano! Grazie, Rosetta Giuffrida! Grazie, Tina e Sebastiana Indelicato!

Lucia Amore

Cure per il nostro spirito

Ritiri Spirituali Parrocchiali

(Dalle ore 10.30 alle ore 19.30)

25 Ottobre 2015: Guglielmo Giaquinta... la Chiesa è Santa

(Guidato da Daniela Granata, Oblata Apostolica, e dal Movimento Pro Sanctitate)

29 Novembre 2015: Giuseppe e Maria... la Chiesa in Attesa

(Guidato da Maria Francesca Ragusa, Oblata Apostolica e dal Movimento Pro Sanctitate)

17 Gennaio 2016: Antonio Abate... la Chiesa nel Deserto

(Guidato da Sonia Chiavaroli, Cooperatrice e Direttrice del Movimento Pro Sanctitate Catania)

14 Febbraio 2016: Graziella Prestifilippo... la Chiesa forte nella prova

(Guidato da Maria Francesca Ragusa, Oblata Apostolica e dal Movimento Pro Sanctitate)

17 Aprile 2016: Giovanni Paolo II ... la Chiesa Missionaria

(Guidato da Salvatore Barino, Salesiano Cooperatore)

22 Maggio 2016: Con Maria... la Chiesa della Gioia

(Guidato da Salvatore Barino, Salesiano Cooperatore)

Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua

7-10 Marzo 2016: Il Cammino di un popolo...un Popolo in cammino. Riflettendo con la Lumen Gentium.

(Guidato da Don Alfio Tirrò, Parroco)



Dal 4
Novembre



**Con insegnante Madrelingua
e...possibilità di esame certificazione DELE**

tutti i Mercoledì
dalle 19.00 alle 20.15



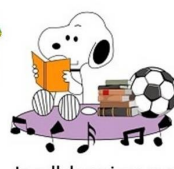
Contributo di partecipazione
€ 10,00 al mese



Per informazioni
ed iscrizione
chiedi in Oratorio
oppure a P. Roberto
(cell. 3478861106)



Contributo
di partecipazione
€ 40,00 al mese



In collaborazione con
Associazione H&G

**Dal 3 Novembre
tutti i Lunedì e i Giovedì
dalle 18.00 alle 19.30**



Per informazioni ed iscrizione
chiedi in Oratorio
oppure a P. Roberto
(cell. 3478861106)
Oppure all'Associazione H&G
(cell. 3882510648)

<i>Ottobre</i>			
11	Domenica		Da oggi cambiano gli orari delle celebrazioni S. Messa feriali e festivi (cfr manifesto)
12	Lunedì	Ore 16.15	Inizia la Catechesi con i Ragazzi/e del V anno di Cammino in preparazione ai Sacramenti di Iniziazione Cristiana
13	Martedì	Ore 8.30	Santa Messa Cappella Madonna delle Lacrime
14	Mercoledì	Ore 18.00 Ore 19.00	TRIDUO FESTA MADONNA DELLA GRAZIA-CIBALI (cfr Volantino) - Presso la Parrocchia Divina Maternità della B.M.V. Santo Rosario Santa Messa e Triduo predicato da Mons. Salvatore Genchi Oggi non sarà celebrata la s. messa delle ore 18.00 nella nostra Parrocchia
15	Giovedì	Ore 18.00 Ore 19.00	TRIDUO FESTA MADONNA DELLA GRAZIA-CIBALI (cfr Volantino) - Presso la Parrocchia Divina Maternità della B.M.V. Santo Rosario Santa Messa e Triduo predicato da Mons. Salvatore Genchi Oggi non sarà celebrata la s. messa delle ore 18.00 nella nostra Parrocchia
16	Venerdì	Ore 16.00 Ore 18.00 Ore 19.00	Inizia la Catechesi con i Ragazzi/e del IV anno di Cammino in preparazione ai Sacramenti di Iniziazione Cristiana TRIDUO FESTA MADONNA DELLA GRAZIA-CIBALI (cfr Volantino) - Presso la Parrocchia Divina Maternità della B.M.V. Santo Rosario Santa Messa e Triduo predicato da Mons. Salvatore Genchi Oggi non sarà celebrata la s. messa delle ore 18.00 nella nostra Parrocchia
17	Sabato	Ore 16.00	Inizia la Catechesi con i Ragazzi/e del II e III anno di Cammino in preparazione ai Sacramenti di Iniziazione Cristiana
18	Domenica	Ore 19.00	FESTA MADONNA DELLA GRAZIA-CIBALI (cfr Volantino) Uscita di Gruppo e Inizio Anno Scout Gita alla Fattoria Didattica con Lions Club CT Riviera dello Ionio presso la Parrocchia Divina Maternità della B.M.V., Santa Messa celebrata sul sagrato. Nella nostra chiesa parrocchiale non sarà celebrata la S. Messa delle ore 18.30
20	Martedì	Ore 18.30 Ore 20.30	Gruppi Luci e Segni di Speranza Inizio Corso Pre-Matrimoniale
22	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 18.30 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica Inizio Catechesi per Adulti in preparazione ai Sacramenti Cresima ed Eucarestia Studio Biblico della "Lettera ai Romani", guidati da Don Agatino Gugliara
23	Venerdì	Ore 18.00 Ore 18.30 - 24.00	In Cattedrale, conferimento dei Ministeri del Lettorato e Accolitato Adorazione Eucaristica
24	Sabato	Ore 20.30	Cineforum
25	Domenica	Ore 10.30 - 19.30	Ritiro Spirituale Parrocchiale
27	Martedì	Ore 17.30 Ore 19.00	S. Rosario e S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (Via Ballo, 3) Gruppi Luci e Segni di Speranza
29	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00	Adorazione Eucaristica
30	Venerdì	Ore 18.30 - 24.00	Adorazione Eucaristica
31	Sabato	Ore 18.30 - 22.00	FESTA DELLA FAMIGLIA Don Salvatore Bucolo, Direttore Pastorale Familiare per la Diocesi di Catania, incontra la nostra Comunità e celebra la S.Messa



**Un Film ...
per restare e crescere insieme...**

tu non puoi mancare!

Sabato, 24 ottobre ore 20.30

Se Dio Vuole

Un esordio originale, dai dialoghi brillanti, realistici e a tratti poetici, capace di misurarsi con leggerezza e profondità con il tema del divino.



Sabato, 21 novembre ore 20.30



L'incredibile storia di Winter il delfino

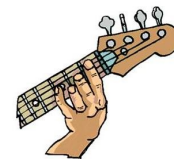
Messaggio semplice e positivo: il ragazzino introverso e senza padre che si riscatta, l'animale che unisce persone dalle diverse e traumatiche esperienze, il promettente giovane atleta reso disabile dalla guerra, la passione che sembra non pagare e il trionfo finale che dimostra che tutto è possibile.



Corso di CHITARRA



Tutti i Venerdì
dalle ore 19.00
alle ore 20.30



Ti aspettiamo...



Hai già compiuto 9 anni?

Iscriviti al più presto

Contributo mensile € 5,00

Novembre

1	Domenica		SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI
2	Lunedì	Ore 18.30	COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI Celebrazione S. Messa
3	Martedì	Ore 18.30	Gruppi Luci e Segni di Speranza
4	Mercoledì		
5	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica Studio Biblico della "Lettera ai Romani", guidati da Don Agatino Gu- gliara
6	Venerdì	Ore 18.30 - 24.00 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica Chiesa Badia di S. Agata, Giornata Santificazione Universale
7	Sabato		
8	Domenica	Ore 11.15 Ore 19.30	Durante la Santa Messa sarà con noi il novello Diacono Don Fabio Valore Incontro Nucleo Coppie Movimento Pro Sanctitate
9	Lunedì		
10	Martedì	Ore 18.30	Gruppi Luci e Segni di Speranza
11	Mercoledì		
12	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00	Adorazione Eucaristica
13	Venerdì	Ore 18.30 - 24.00 Ore 20.00	Adorazione Eucaristica Gruppo Giovani Famiglie
14	Sabato	Ore 16.00 Ore 20.30	Inizia la Catechesi con i Ragazzi/e del I anno di Cammino in prepara- zione ai Sacramenti di Iniziazione Cristiana Gruppo Famiglia
15	Domenica		

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Ore 07.15 S. Messa nella Cappella delle Suore Via Ballo 3	Ore 07.15 S. Messa nella Cappella delle Suore Via Ballo 3	Ore 07.15 S. Messa nella Cappella delle Suore Via Ballo 3	Ore 07.15 S. Messa nella Cappella delle Suore Via Ballo 3	Ore 07.15 S. Messa nella Cappella delle Suore Via Ballo 3	Ore 07.15 S. Messa nella Cappella delle Suore Via Ballo 3	Ore 09.00 S. Messa nella Cappella Delle Suore Via Ballo, 3
Ore 08.00/14.00 Scuola	ORE 08.30 S. MESSA nella Cappella Madonna delle Lacrime	Ore 09.00/14.00 Visita ai Malati	Ore 08.30/12.00 ADORAZIONE EUCARISTICA	Ore 07.30 Pulizia chiesa e locali parrocchiali		
Ore 09.30/11.00 Centro Ascolto Caritas	Ore 09.30/13.00 Formazione Clero	Ore 10.00 Centro Evangelizzazione (Fam. Barbagallo Niccolosi Via C. Sava, 56 / Via R. Corte, 19)	Ore 09.00/10.30 Ufficio parrocchiale	Ore 08.00/14.00 Scuola		Ore 09.00 Attività Scout
	Ore 10.00 Centro di ascolto della parola e S. Rosario (Fam. Di Benedetto/Anfuso Via F. Marietta, 14)		Ore 09.30/11.00 Centro Ascolto Caritas Ore 10.30/12.00 Il Gruppo S. Vincenzo in Preghiera			ORE 09.30 S. MESSA ORE 11.15 S. MESSA
Ore 15.00/23.00 Oratorio (Cfr Volantino)	Ore 15.00/21.30 Oratorio (Cfr Volantino)	Ore 15.00/23.00 Oratorio (Cfr Volantino)	Ore 15.00/23.00 Oratorio (Cfr Volantino)	Ore 15.00/23.00 Oratorio (Cfr Volantino)	Ore 15.00/23.00 Oratorio (Cfr Volantino)	Ritiro Spirituale Parrocchiale
Ore 16.00/17.30 V Anno Catechesi	Ore 16.30 Tea Time con "Sempre Giovani"			Ore 16.00/17.30 IV Anno Catechesi	Ore 16.00/19.30 I, II e III Anno Catechesi	
		Ore 17.00/17.45 Ufficio parrocchiale			Ore 16.30/17.30 Ufficio parrocchiale	Ore 17.00 Battesimi
ORE 18.00 VESPRI E S. MESSA		ORE 18.00 VESPRI E S. MESSA	ORE 18.00 VESPRI E S. MESSA	ORE 18.00 VESPRI E S. MESSA	Ore 17.30 Attività Scout	
Ore 18.00/19.30 Corso di Spagnolo Ore 19.00/21.00 Ufficio Parrocchiale Ore 19.00 Gruppo Amore Misericordioso	Dalle ore 18.30 alle 21.00 Gruppi Adolescenti Luci e Segni di Speranza	Ore 19.00/20.30 Corso di Inglese	Ore 18.00/19.30 Corso di Spagnolo ORE 18.30 Catechesi per Adulti in preparazione ai Sacramenti Cresima ed Eucarestia	DALLE ORE 18.30 ALLE ORE 24.00 ADORAZIONE EUCARISTICA	ORE 18.30 S. MESSA	ORE 18.30 S. MESSA
Ore 19.30 Prove coro per Animazione liturgica		Ore 19.30 Incontro Genitori Catechesi	Ore 19.30 Studio Biblico (quindicinale)	Ore 19.30 Incontro Catechisti (mensile)		Ore 19.30 Nucleo Famiglie Pro Sanctitate (quindicinale)
	Ore 20.00 Veglia di Preghiera (mensile)	Ore 20.00 Centri di Evangelizzazione nei condomini	Ore 20.00 Gruppo Animazione Liturgica	Ore 20.00 Incontro Ministri Straordinari (mensile)		
Ore 21.00 Co. Ca. Scout (quindicinale)	Ore 20.30 Corso Pre-Matrimoniale			Ore 20.00 Gruppo "Fidanzati e giovani Famiglie" (quindicinale)	Ore 20.30 Gruppo Famiglia	